

 @Pontifex

La strada della felicità è quella che San Paolo ha descritto alla fine di una delle sue lettere: «Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5, 17-19). #Preghiera (24 novembre)

In questo tempo di #Avvento, chiediamo al Signore che ci aiuti a



La settimana di Papa Francesco

SABATO 26 NOVEMBRE

Responsabilità della pace

Nella vostra Assemblea avete affrontato il tema *Chiamati ad essere artigiani della pace*. Si tratta di un appello urgente che riguarda in particolare le persone consacrate.

Ascoltando la parola "pace" pensiamo soprattutto a una situazione di non-guerra o di fine-guerra. Questo non corrisponde al senso della parola ebraica *shalom*.

La pace di Gesù è prima di tutto dono suo, è mai una conquista dell'uomo.

Pace è anche l'esperienza della misericordia, del perdono e della benevolenza di Dio, che ci rende capaci a nostra volta di respingere violenza e oppressione.

"Fare la pace" è un lavoro artigianale, da fare con passione, pazienza, esperienza, tenacia, perché è un processo.

Non è un prodotto industriale ma un'opera artigianale. Non si realizza in modo meccanico, necessita dell'intervento sapiente dell'uomo. Non si costruisce in serie, col solo sviluppo tecnologico.

Per questo i processi di pace non si possono delegare ai diplomatici o ai militari: è una responsabilità di tutti e di ciascuno.

Beati noi consacrati se ci impegniamo a seminare pace con le nostre azioni quotidiane, con gesti di servizio, di fraternità, di dialogo, di misericordia; e se nella preghiera invociamo il dono della pace.

La vita consacrata può diventare una profezia di questo dono, se i consacrati imparano cominciando dalle proprie comunità, costruendo ponti e non muri.

Altro aspetto caratteristico della vita consacrata: la sinodalità... penso ai capitoli, alle visite fraterne e canoniche, alle assemblee, alle commissioni.

Ma non basta avere strutture: è necessario rivedere il modo di esercitare il servizio dell'autorità. Vigilare sul pericolo che esso possa degenerare in forme dispotiche, con abusi di coscienza o spirituali che sono terreno propizio anche per abusi sessuali.

Inoltre vi è il rischio che l'autorità venga esercitata come privilegio.

Auspicio che il servizio dell'autorità venga esercitato sempre in stile sinodale.

In questa prospettiva, rientrano anche i percorsi di valutazione di idoneità e di attitudine, perché possa avvenire un rinnovamento generazionale alla guida degli istituti. Senza improvvisazioni.

La comprensione dei problemi attuali comporta un'adeguata formazione, altrimenti si "naviga a vista".

Una riorganizzazione o riconfigurazione dell'istituto va fatta nella salvaguardia della comunione, per non ridurre tutto ad accordamenti.

(All'Unione dei superiori generali - U.s.g.)

Artigiani dell'incontro per ricostruire la fiducia

Il tema che avete scelto quest'anno, «Costruire la fiducia. La passione dell'incontro», esprime un percorso secondo una doppia segnalazione: fiducia e passione.

Viviamo una stagione di conflittualità. [In] uno scenario cupo, che richiede un'opera riparatrice.

In questo senso il verbo «costruire» è appropriato. Viene alla mente la capacità progettuale, tipica degli artigiani, di vedere la bellezza già nella materia grezza.

Ecco, allora, un impegno concreto: essere artigiani di fiducia!

Però non si costruisce con casualità, ma secondo un progetto ben preciso.

La progettualità rappresenta la capacità di fare ordine nelle idee, nelle iniziative, negli slanci.

Solo così la costruzione realizzata potrà reggere ai marosi della storia.

E il cartello della fiducia rappresenterà l'indicazione necessaria per tenere salda l'intera struttura.

mantenere accesa nella nostra vita la lampada della fede e ad essere preparati per ricevere la sua visita, che ci riempie di pace e di gioia.

(26 novembre)

Nel #VangelodiOggi ascoltiamo una promessa che ci introduce nel Tempo di #Avvento: «Il Signore vostro verrà» (Mt 24, 42). Questo è il fondamento della nostra speranza, è ciò che ci sostiene anche nei momenti più difficili: Dio viene. Non dimentichiamolo mai!

Sono vicino alla popolazione dell'Isola d'Ischia, colpita da un'alluvione. Prego per le vittime, per quanti soffrono e per tutti

coloro che sono intervenuti in soccorso

La violenza uccide il futuro. Auspicio che le autorità israeliane e palestinesi abbiano maggiormente a cuore la ricerca del dialogo, costruendo la fiducia reciproca, senza la quale non ci sarà mai una soluzione di #pace in #TerraSanta

Non stanchiamoci di dire no alla guerra, no alla violenza, sì al dialogo, sì alla #pace; in particolare per il martoriato popolo ucraino. Ieri abbiamo ricordato la tragedia dell'Holodomor

(27 novembre)

Fiducia in se stessi e negli altri! Ma ancor prima in Dio!

La fiducia è un richiamo forte alla speranza, che ispira azioni nuove, stimola l'impegno, dà vita alla vita.

L'incontro sta alla base della fiducia e la passione è quella scintilla che scalda i cuori e fa aprire le braccia all'altro.

L'incontro deve diventare il desiderio più grande, da perseguire con tenacia. Questa dimensione permette di trasformare l'egoismo in fratellanza, l'indifferenza in passione, spade in aratri e lance in falci.

A voi imprenditori, professionisti, esponenti del mondo istituzionale, della cooperazione, dell'economia, chiedo di alimentare una cultura dell'incontro e della fiducia, sull'esempio di don Adriano Vincenzi che ha ideato questo Festival.

(Al Festival della Dottrina sociale a Verona)

DOMENICA 27

Uomini e donne capaci di ascolto

Più di trent'anni fa il venerabile cardinale Eduardo Pironio intuì la necessità di creare questo forum affinché la vita dell'Azione Cattolica contribuisse alla sfida della nuova evangelizzazione.

Molti di voi hanno accompagnato fermamente quella intuizione e hanno posto le proprie capacità e il desiderio di annunciare il Vangelo in quel servizio, nonostante le difficoltà proprie dell'epoca.

Il contesto mondiale che accompagna la nuova tappa non è lo stesso.

Le conseguenze sociali della pandemia, come pure quelle personali, continuano a segnare l'animo di fronte al futuro.

Si è ravvivato l'individualismo di una salvezza a misura; senza dimenticare la piaga della violenza tra Paesi e fratelli.

Tuttavia, come diceva il Cardinale Pironio: «Quanto è importante nella vita essere segno di luce comunicatore di speranza».

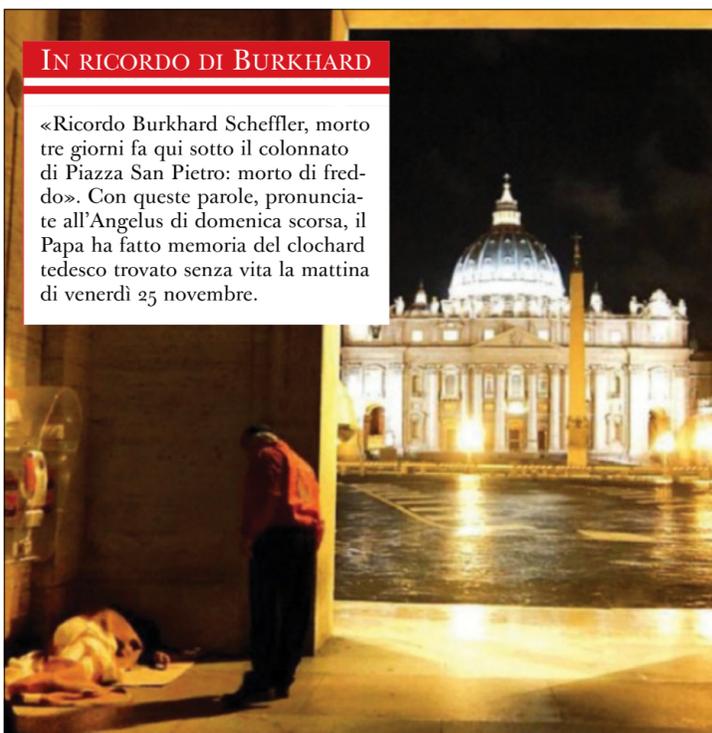
Animate i gruppi di Azione cattolica nelle Chiese locali con spirito sinodale.

Abbiamo bisogno di imparare ad ascoltare, riapprendere l'arte del parlare senza barriere né pregiudizi, anche e in modo particolare con quanti al margine, per cercare la vicinanza, che è lo stile di Dio.

Esorto il nuovo direttivo a essere uomini e donne dell'ascolto.

Non siano "dirigenti" da scrivania, di carte e di Zoom, e non cadano nella tentazione

Il magistero



IN RICORDO DI BURKHARD

«Ricordo Burkhard Scheffler, morto tre giorni fa qui sotto il colonnato di Piazza San Pietro: morto di freddo». Con queste parole, pronunciate all'Angelus di domenica scorsa, il Papa ha fatto memoria del clochard tedesco trovato senza vita la mattina di venerdì 25 novembre.

dello strutturalismo istituzionale che organizza a partire da statuti, regolamenti.

Ascoltate le donne, gli anziani, i giovani e i bambini nelle loro realtà, nelle loro grida silenziose, espresse nei loro sguardi e nei lamenti.

Abbiate l'orecchio attento per non dare risposte a domande che nessuno si fa, e neppure dire parole che non interessano né servono.

Ascoltate con cuore samaritano i segni dei tempi, la Chiesa non può stare al margine, invischiata nelle proprie faccende.

Infine ascoltare la voce dello Spirito [che] libera dall'ossessionarci con le urgenze, e invita a percorrere testimoni antichi e sempre nuovi: quelli della testimonianza, della povertà e della missione.

Non si ascolta passivamente: è l'ascolto attivo che dà il ritmo al lavoro.

Così fece la Santissima Vergine, perché ascoltò, si mise in piedi e s'incamminò per andare a servire.

(Al Forum internazionale di Azione cattolica)

LUNEDÌ 28

Non negoziare mai la pastoralità

Questi anni in cui state a Roma sono un tempo per approfondire la formazione e sperimentare la ricchezza e la diversità della Chiesa universale.

Questa ricchezza e diversità caratterizzano anche i vostri popoli dell'America Latina, dove tornerete per essere pastori del popolo e non chierici di Stato.

Anche i primi cristiani provenivano da popoli e culture diversi. E fu lo Spirito Santo a far sì che avessero «un cuore solo e una anima sola» e che fossero discepoli e missionari.

Che Gesù abbia voce attiva in ognuna delle nostre decisioni!

Siamo suoi ministri, apparteniamo a Lui.

L'incontro di Andrea con Gesù non lo lasciò tranquillo e con le mani in mano, ma lo trasformò, e non poteva non annunciare quello che aveva vissuto.

Anche noi siamo attesi dai nostri fratelli e sorelle, specialmente quelli che ancora non hanno sperimentato l'amore e la misericordia del Signore.

Uscire, muoverci, portare la gioia del Vangelo. Questo è essere missionari.

"Stare" e "uscire" è il senso della nostra vita. Un cammino di "andata e ritorno", che ha Gesù come punto di partenza e arrivo. "Stare" con Gesù e "uscire" ad annunciarlo è anche stare con i poveri, i migranti, i malati, i detenuti, i più piccoli, i più dimenticati e dividerne la vita per annunciare loro l'amore di Dio.

Non dimenticatevi di tornare da Lui, ogni sera dopo una lunga giornata; ma non allo schermo di un cellulare. Mi rattrista quando vedo che un sacerdote buono, lavoratore, si stanca e si dimentica di passare davanti al tabernacolo, e va a dormire.

Non siate dipendenti da questo mondo di fuga. Sono passi che pian piano tolgono forza. Siate dipendenti dall'incontro con Gesù e Lui sa di che cosa abbiamo bisogno e ha una parola da dirci in ogni occasione.

Non negoziate mai la pastoralità. Non cadete nel clericalismo, che è una delle peggiori... una forma di mondanità spirituale. Ogni volta che diventate più "raffinati", vi allontanate dalla grazia di Dio e cadete nella peste del clericalismo.

Chiedete la grazia di saper stare sempre immersi nel popolo dal quale Gesù vi ha presi.

(Al Pontificio collegio Pio Latino Americano)

Poeti di pace

Il vostro programma "Per la pace, con la cura" vuole rispondere all'appello per un Patto Educativo Globale, che ho rivolto tre anni fa a tutti coloro che operano nel campo [dell'istruzione].